

03/ GIUGNO 2018

RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA
della SOCIETÀ
di STUDI
VALDESI



CLAUDIANA

come pieno trionfo della spettacolarità sulla *pietas*. Si tratta di Gino Stefani, *Musica e religione nell'Italia barocca* (Palermo, Flaccovio, 1988), e di Maurizio Padoan, *Ritualità e tensione innovativa nella musica sacra in area padana nel primo Barocco*, articolo incluso negli atti del convegno *Tullio Cima, Domenico Massenzio e la musica del loro tempo* (Roma, Ibimus, 2003, pp. 269-320).

PAOLO CAVALLO

paolo.cavallo01@universitadipavia.it

GRAZIA GOBBI SICA, *In loving memory. Il cimitero agli Allori a Firenze*, coordinamento di Maruzio Bossi, con un saggio e schede sulla comunità russa di Lucia Tonini, Firenze, Olschki, 2016 (Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux, Studi, 26) pp. XXVII-544, ISBN 9788822264169

«A mezza strada fra Firenze e la Certosa, immediatamente accanto alla strada, si trova il cimitero protestante già riconoscibile da lontano a causa di uno stretto filare di cipressi dall'alto fusto. Lo si chiama Agli Allori da un boschetto di alloro che era cresciuto lì». (p. 8). Nelle *Florentinische Erinnerungen* la scrittrice Isolde Kurz, a lungo abitante della città toscana, introduce con queste parole la lunga descrizione del Cimitero agli Allori di Firenze, sorto come camposanto di sepoltura degli acattolici fiorentini negli anni Settanta del XIX secolo. La descrizione si conclude con un aspro giudizio estetico sul sito, con i suoi «monumenti pretenziosi, senza gusto» e la totale mancanza di aree verdi («nessun albero, nessun filo d'erba») che lo rendono, in definitiva, un luogo «senza fantasia, piatto, intollerabile». Il giudizio evidentemente riflette un atteggiamento critico non soltanto nei confronti di quei caratteri così marcatamente evidenziati come negativi, ma anche rispetto alla genesi e allo sviluppo del sito nel tempo.

A poco più di cento anni dalla pubblicazione delle memorie fiorentine della Kurz, il volume di Grazia Gobbi Sica è, letteralmente e in chiave metaforica, il *monumentum* che risponde alla necessità di conoscere, comprendere e più vastamente documentare le vicende e le vestigia familiari, architettoniche e artistiche situate nel perimetro del cimitero fiorentino.

Il volume, che dà conto di una approfondita e lunga ricerca storica, prende le mosse dalla necessità di documentare non soltanto la storia del complesso cimiteriale, ma anche la nutrita presenza di stranieri di origine europea, russa e americana e di confessione non cattolica che fecero di Firenze la loro abitazione già nella seconda metà dell'Ottocento.

È proprio la marcata eterogeneità delle confessioni religiose (e non unicamente di matrice evangelica) dei defunti sepolti agli Allori che rende questo cimitero un esempio della visione aperta, più che dei fiorentini, dei soggetti che furono i propulsori della fondazione del camposanto. Il quale, come ricorda con precisione la studiosa, non fu il primo in città, essendo anticipato dal ben noto *Cimitero degli Inglesi*, celebre tanto per gli illustri sepolti quanto per la nota serie di dipinti realizzati dallo svizzero Arnold Böcklin, che qui vi seppellì la figlia Beatrice.

Per quanto sia pressoché impossibile dire conclusa una ricerca così voluminosa, *In loving memory* rappresenta un punto fermo, poiché è l'esito di un censimento puntuale ed esaustivo delle tombe presenti nel cimitero dalla sua fondazione nel 1878 al presente.

Il volume è costituito da una struttura bipartita: nella prima parte del testo tre capitoli introducono rispettivamente la storia del cimitero nell'ambito pluralista delle chiese evangeliche fiorentine (Chiesa Evangelica Riformata, Chiesa Cristiana Libera, Chiesa Episcopale Inglese, Chiesa Libera di Scozia e Chiesa Valdese), l'aspetto storico-artistico del sito e l'analisi storica dei componenti delle comunità straniere a Firenze dall'Ottocento alla fine del XX secolo.

Il ruolo introduttivo del primo capitolo, dedicato al contesto sociale e religioso della Firenze postunitaria, risponde con chiarezza alla necessità di descrivere la genesi del cimitero e le motivazioni che arricchirono la città di una così nutrita presenza internazionale (di cui lo stesso Vieusseux fu uno dei principali esponenti), dando conto delle fonti archivistiche e bibliografiche più specifiche sul tema, e ponendosi come cornice storica imprescindibile per la comprensione delle vicende relative alla fondazione del cimitero stesso.

Incuriosisce, in questo panorama, la descrizione degli eventi che «non senza ostacoli burocratici» riguardano «l'iter di approvazione del nuovo cimitero» (p. 5): risulta infatti interessante, anche in un'ottica di confronto con le coeve situazioni delle altre città italiane all'epoca ormai unite dalla legislazione albertina, la volontà di partecipazione finanziaria al progetto manifestata dalla giunta fiorentina presieduta dal Peruzzi, e quantificata in un contributo di 15000 lire, purché le «tumulazioni iniziassero entro l'ottobre successivo» (p. 5). Emerge qui uno dei nodi cruciali della questione: l'evidente mancanza di spazi adeguati nell'area urbana, essendo

pressoché esaurito lo spazio in piazza Donatello ed essendo ormai impossibile ampliarne il perimetro per motivi topografici e igienici, come aveva dimostrato l'editto di Saint Cloud contro il quale si era poeticamente (e politicamente) scagliato Ugo Foscolo nei suoi versi.

Grazia Gobbi Sica non manca infatti di sottolineare come i lavori fossero stati progettati sulla scia del rinnovamento urbanistico avviato in occasione dello spostamento della capitale da Torino a Firenze, durante il quale la città mutò completamente aspetto, con l'abbattimento delle mura ed annettendo al proprio territorio alcune porzioni dei comuni del circondario, come il municipio di Galluzzo sul quale insisteva la proprietà destinata a nuova area cimiteriale.

A esemplificare la valenza politica dell'erezione del cimitero Grazia Gobbi Sica riferisce la vicenda legata all'inaugurazione del camposanto, avvenuta nel 1878: una tumulazione di cinque salme provenienti dalle tre chiese Evangelica Riformata, Evangelica Valdese e Metodista, il cui percorso venne deviato, evitando il passaggio centrale che avrebbe certamente sottolineato il significato istituzionale delle sepolture.

Percorrendo le vicende del completamento del camposanto, Gobbi Sica introduce il secondo capitolo, in cui analizza il sito nella sua connotazione di luogo di interesse storico e artistico: già a partire dal titolo, *Una galleria en plein air*, l'autrice pone l'attenzione sul ruolo delle committenze, delle botteghe artigiane e degli artisti nonché, tema più che fondamentale, la vicinanza con le cave di Carrara, che hanno sicuramente favorito la presenza della statuaria in marmo, rispetto ad altre scelte materiali.

La definizione di galleria è la chiara eco delle riflessioni sul ruolo e sull'evoluzione dell'arte cimiteriale, sorte intorno alla metà del secolo scorso e oggetto di un dibattito quanto mai attuale, considerate le recentissime proposte emerse dal confronto tra gli enti conservatori e gestori di tale patrimonio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Non a caso Grazia Gobbi Sica accosta il termine galleria alle definizioni di "museo all'aperto" e "cimitero giardino" e altrettanto non casualmente pone la questione della tipizzazione dei manufatti artistici e architettonici proponendo una classificazione strettamente attinente all'aspetto formale dell'oggetto. Nasce da qui la «prima distinzione tra monumenti orizzontali e monumenti verticali», che nella sua convenzionalità propone nove tipi differenti reperiti al cimitero agli Allori: «lastre, sarcofagi, stele, cippi, croci, colonne, obelischi, busti e statue» (p. 21).

Il tentativo, che rimanda alle formule descrittive dell'arte funeraria in uso fin dal mondo antico e si apre all'eventuale aggiunta di elementi non censiti in loco,

fornisce un campionario sicuramente adeguato e un *thesaurum* formale utilizzabile ed esportabile in altre sedi.

Estremamente significativo è infine il terzo capitolo, che conclude il corpus di saggistica del volume. Dedicato alle presenze straniere a Firenze dalla seconda metà dell'Ottocento al presente, il testo motiva tali insediamenti attraverso uno sguardo sintetico ma esaustivo sulla situazione sociale e culturale di una città divenuta improvvisamente capitale di un regno in costruzione. L'azione di rinnovamento legata al nuovo ruolo politico e l'attrazione esercitata dalle vestigia del passato rinascimentale su turisti e appassionati cultori si traducono nella nascita di una società borghese poliglotta e multiconfessionale. Si tratta, in pratica, di "colonie" di angloamericani, svizzeri, tedeschi e russi, che risiedono stabilmente a Firenze. In particolare sui russi concentra il proprio lavoro Luisa Tonin, fornendo uno spaccato sulle personalità e le concomitanze storiche delle loro presenze in città, dal Gran Tour alle «contingenze storiche connesse ai cambiamenti di regime in patria» (p. 84) che dal 1917 hanno caratterizzato la storia della Russia del XX secolo.

Fa da corollario al testo un ricco apparato iconografico in cui sono presenti fotografie d'epoca delle sepolture, dei progetti e della città nel corso del XIX secolo.

La parte più consistente del volume è costituita dalla descrizione storica delle sepolture e delle iscrizioni e dagli estremi biografici dei defunti che, sepolti in concessioni perpetue o temporanee, risultano entrati agli Allori, secondo un ordine rigidamente topografico per campi.

Altrettanto significativa è l'operazione di trascrizione delle incisioni lapidee presenti al cimitero, la cui leggibilità nel tempo è venuta meno: si tratta di uno dei più completi esempi attualmente presenti in Italia.

Gli esiti di una ricerca archivistica e storica così corposa offrono una complessa mappatura e un eterogeneo corpus di notizie sociali, culturali e anagrafiche di enorme portata. Rappresentano infatti la prima e più compiuta pubblicazione in grado di fornire notizie ricollegabili alle ramificazioni delle famiglie in Italia e all'estero, permettendo di reperire nomi, riferimenti genealogici e ricostruire i movimenti e le composizioni dei nuclei famigliari di numerose personalità legate alle chiese evangeliche.

FEDERICA TAMMARAZIO
ftammarazio@gmail.com